

La Casa delle Lapidi di Bousson: un mistero da... salvare

Catalogo e approfondimenti



Mostra a cura dell'Associazione "Arnica Montana"
in collaborazione con l'Associazione "Cultura e Territorio"
nell'ambito del Piano di Valorizzazione "Valle di Susa. Tesori di Arte e Cultura Alpina".
La mostra prosegue su internet, con approfondimenti, schede scaricabili e aggiornamenti!
Visitate i nostri siti internet:
www.arnicamontana.net
www.culturaterritorio.org
www.vallesusa-tesori.it

La Casa delle Lapidi di Bousson: un mistero da... salvare

Le ragioni di una mostra

Normalmente le mostre si fanno a conclusione di un ciclo di restauri, in occasione di una riapertura tanto attesa, o, semplicemente, per celebrare una ricorrenza importante.

Noi abbiamo voluto essere ottimisti e celebrare con questa piccola iniziativa il primo passo verso il recupero e il salvataggio di quello che riteniamo essere un gioiello del nostro territorio e un'importante testimonianza della cultura e dell'arte delle nostre valli tra XVIII e XIX secolo. Facciamo quindi il punto sulla situazione, non allegra, della conservazione della Casa delle Lapidi, ma riassumiamo anche quanto gli sforzi, passati e recenti, degli studiosi sono riusciti a donarci in termini di dati storici e ipotesi interpretative.

Non intendiamo fermarci qui, così come speriamo gli interventi di tutela del sito non si limitino alla prima messa in sicurezza di questi giorni.

Dopo la mostra, sfruttando i mezzi che la tecnologia ci mette a disposizione, abbiamo reso disponibile sui nostri portali internet una videoguida del sito, e ora, come promesso, ecco le schede di approfondimento e la bibliografia sui temi che, per ragioni di spazio, sono nella mostra appena accennati; vi ricordiamo, inoltre, che la Casa delle Lapidi continuerà a figurare nel programma della Giornata del Patrimonio Archeologico della Valle di Susa, che nel 2011 si terrà il 18 settembre.

E in futuro? Chissà!

Certamente continueremo a lavorare per la tutela e la valorizzazione del sito, come sempre in sinergia con le molte realtà istituzionali, le associazioni locali e i singoli appassionati che, come noi, hanno a cuore il nostro Patrimonio Culturale, come aspetto integrato della grande ricchezza del nostro territorio.

Molte sono le persone e le istituzioni di cui siamo debitori per la realizzazione di questo modesto contributo e sarebbe lungo elencare tutti. Prima di tutto le istituzioni: il Comune, le Soprintendenze e la Regione Piemonte, che di concerto operano, non sempre con facilità, ma con tanta buona volontà e entusiasmo, per la tutela di questo monumento; inoltre, il Piano di Valorizzazione "Valle di Susa. Tesori d'Arte e Cultura Alpina", che ha voluto adottare la Casa delle Lapidi.

E poi i molti studiosi e amici che con il loro lavoro hanno reso possibile questa prima mostra di sintesi: tra cui Gianni Mallen che con pazienza certosina si è incaricato dell'indagine d'archivio, l'Arch. Alessandro Girotto che per primo ha studiato le forme architettoniche del monumento e ne curerà gli interventi di tutela, Alberto Agostoni che ne ha studiato i materiali costitutivi e il degrado, Don Gianluca Popolla, Valeria Bonaiti, Andrea Zonato...

E ancora i "vicini di casa" del monumento che hanno seguito le nostre fatiche e non ci hanno fatto mancare il loro appoggio e tutti, soci e non, coloro che ci hanno aiutato in questa piccola, grande impresa.

A loro e a tutti voi do appuntamento alla prossima occasione di festeggiare la

"La Casa delle Lapidi. Un mistero da... salvare"

Il Presidente di "Arnica Montana"
Mario Nejrotti



Mostra a cura dell'Associazione "Arnica Montana"
in collaborazione con l'Associazione "Cultura e Territorio"
nell'ambito del Piano di Valorizzazione "Valle di Susa. Tesori di Arte e Cultura Alpina".
La mostra prosegue su internet, con approfondimenti, schede scaricabili e aggiornamenti!
Visitate i nostri siti internet:
www.arnicamontana.net
www.culturaterritorio.org
www.vallesusa-tesori.it

La Casa delle Lapidi di Bousson: un mistero da... salvare Il monumento

Seminascosto tra le belle case di Bousson Alta (Cesana T.se) si trova un rudere cadente... Invaso dalle erbacce d'estate, minacciato dalla neve e dal ghiaccio d'inverno, i suoi muri vigilano silenti, custodendo veri gioielli di arte e cultura alpina, ma anche interrogativi e misteri che, fino ad oggi, non sono mai stati studiati e analizzati in modo completo e integrato. La Casa delle Lapidi di Bousson è, in parte, ancora un mistero... Ma per poterlo svelare occorre prima di tutto salvarla!

Il valore storico-artistico di questo monumento appare chiaro anche al visitatore profano: la complessità dell'edificio, la ricchezza e la varietà della decorazione scultorea, per non parlare delle epigrafi che ospita, testimoniano che la Casa delle Lapidi era una struttura di grande importanza, un punto di riferimento per almeno una parte della comunità boussonese.

Ma... Chi ha costruito questo particolarissimo edificio? E quando? Chi lo ha più volte restaurato e modificato? Quale funzione aveva? Qual è il significato delle sue lapidi?

Nell'ambito dello sforzo che istituzioni, professionisti e volontari stanno promuovendo per la tutela di questo sito, si sta anche cercando di dare una risposta a queste domande.



Un'immagine recente della Casa delle Lapidi: il degrado e le condizioni precarie non hanno ancora avuto del tutto il sopravvento sui tesori che custodisce.

La "Casa delle Lapidi", nome che le è stato attribuito solo nel XX secolo dagli studiosi, è un complesso architettonico composto da più edifici addossati l'uno all'altro. In esso si trovano spazi sicuramente dedicati al culto, privato o pubblico, ma anche ambienti di servizio e abitativi, il tutto realizzato con materiali litici locali e facilmente reperibili.

La decorazione scultorea e i testi delle "lapidi" sono databili alla prima metà del XVIII secolo, ma sembra ormai assodato che il monumento come lo vediamo oggi è il frutto di trasformazioni anche radicali nel tempo.



Dettaglio del muro occidentale, che ospita il maggior numero di lapidi e sculture, ma... Fino a quando?

Una "cordata" per la Casa delle Lapidi

Negli ultimi anni, finalmente, si è deciso d'intervenire per la tutela di questo importante monumento. Il Comune di Cesana, la Regione Piemonte e le Soprintendenze competenti stanno concertando un primo sforzo per la messa in sicurezza e la protezione delle rovine, in vista di una loro ri-funzionalizzazione. Contestualmente, Associazioni locali, professionisti e studiosi appassionati, stanno cooperando nello studio dei dati materiali e delle fonti archivistiche e epigrafiche per far luce sui molti misteri di questa struttura e per valorizzarla al meglio affinché si trasformi in una risorsa per il territorio.

Il primo passo in questo senso è il suo inserimento nel programma della Giornata del Patrimonio Archeologico della Valle di Susa.

Negli anni, le interpretazioni del monumento sono state numerose, sfumando spesso nel leggendario e nel folkloristico.

Le proposte di un'origine medievale dell'edificio non sono supportate da prove materiali, anzi: le decorazioni e le tecniche di lavorazione sembrano univocamente riconducibili al XVIII secolo e a rimaneggiamenti successivi.

Anche le ipotesi di romitorio e di ospedale non trovano riscontro nei documenti finora esaminati, che, in generale, sono molto silenziosi a proposito di questo monumento.

Non deve stupire la posizione defilata rispetto alla viabilità attuale: nel XVIII secolo la Casa delle Lapidi era ben visibile da quei percorsi che, aggirando il paese, si dirigevano verso Bonne Maison, Lago Nero e il versante occidentale della Val Thuras.



Bousson Alta nel Catasto Rabbini (su gentile concessione dell'Archivio di Stato di Torino). Il reticolo di percorsi e passaggi nel 1867 era molto simile a quello attuale, ma si noti come fosse possibile girare tutt'intorno al monumento, collocato in posizione centrale. Inoltre, lungo il tracciato del canale che scorreva a ovest dell'abitato doveva trovarsi un sentiero che consentiva, a chi ne avesse avuto la necessità, di aggirare Bousson per recarsi a sud, passando proprio davanti al muro delle lapidi. Questi percorsi, poco codificati e sfuggenti alla cartografia ufficiale, erano un elemento costante e fondamentale della viabilità montana.



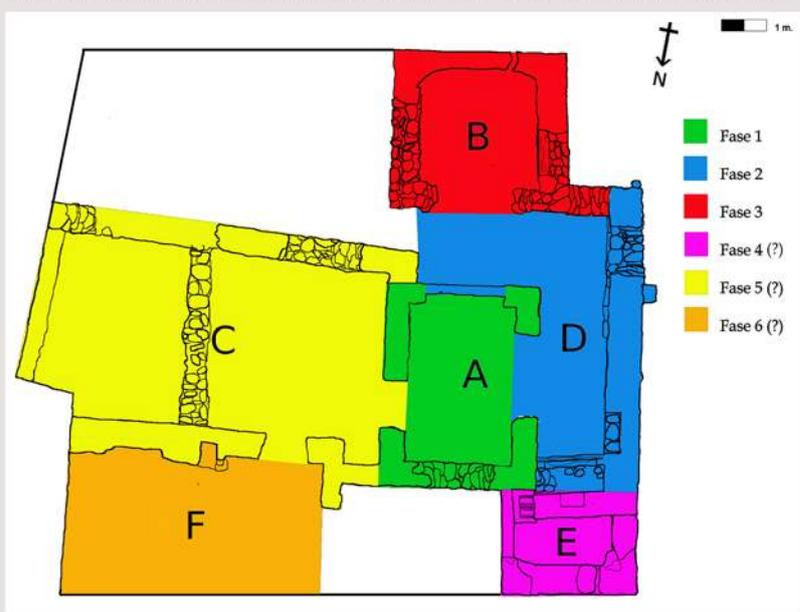
Mostra a cura dell'Associazione "Arnica Montana" in collaborazione con l'Associazione "Cultura e Territorio" nell'ambito del Piano di Valorizzazione "Valle di Susa. Tesori di Arte e Cultura Alpina". La mostra prosegue su internet, con approfondimenti, schede scaricabili e aggiornamenti! Visitate i nostri siti internet: www.arnicamontana.net www.culturateritorio.org www.vallesusa-tesori.it

La Casa delle Lapidi di Bousson: un mistero da... salvare

Le fasi del complesso architettonico - I

Le pietre ci parlano... Quello che a prima vista può sembrare un insieme architettonico omogeneo, a un'analisi approfondita può rivelare una storia molto più complessa, di costruzione, riedificazioni, modifiche degli spazi e delle loro funzioni: è questo il caso della Casa delle Lapidi.

Al nucleo centrale (A) è stata aggiunta la struttura a "L" che ospita le lapidi (D). In un momento successivo è stato costruito l'ambiente absidato a sud (B) con il suo sotterraneo, mentre gli edifici a est (C e F) e il corpo avanzato a nord (E) apparterrrebbero a una fase successiva. Si tratta di un'ipotesi di lavoro, che si basa sulla lettura dei muri oggi visibili (che non sono molti!), ma che potrebbe essere integrata e modificata dai dati ottenuti dall'analisi delle murature una volta che fossero rimossi i crolli che oggi ingombrano l'edificio.



L'analisi archeologica delle murature, dei materiali impiegati e delle tecniche di posa in opera ha condotto a una prima ipotesi d'interpretazione dell'edificio.

Le prime tre fasi, che riguardano tre strutture in stretta relazione fra loro, sono più chiare, mentre le altre tre sono più incerte, visto che gli ambienti hanno minori relazioni con gli altri elementi del monumento.

La **Fase 1** vede l'edificio A ergersi isolato, probabilmente dotato di locali seminterrati e sotterranei lungo il perimetro. L'arco aperto verso sud e il coronamento a "gola egizia" (strombato verso l'alto), che in origine ospitava, al centro di ogni lato, quattro blocchi scolpiti (di cui tre oggi sono visibili a piè d'opera), fanno pensare che questo edificio avesse una funzione culturale, almeno nel suo ambiente superiore. Sui lati est e ovest si aprivano due finestre, oggi tamponate.

La **Fase 2** vede la costruzione dell'edificio D, forse su strutture preesistenti.

Anche l'edificio D aveva una connotazione religiosa, come dimostrerebbero le lapidi in esso inglobate e la presenza di un piccolo altare in legno sul lato corto a nord. Con la costruzione di D viene probabilmente tamponato l'arco sud di A e ne viene aperto uno nuovo a ovest per mettere in comunicazione le due strutture. Anche le porte dei locali seminterrati vengono modificate. L'edificio D viene realizzato in materiale più eterogeneo: abbiamo lo stesso pietrame impiegato in A, ma anche gli scisti delle lapidi, la pseudocarniola delle cornici e dei cantonali, gli scisti e i marmi degli architravi e altri elementi decorati. Senza contare l'uso del legno, sia funzionale alla costruzione (chiavi e catene di rinforzo, chiantrane) sia decorativo.

Anche la **Fase 3** comporta notevoli modifiche nell'impianto del complesso: viene aggiunto l'edificio B con il suo sotterraneo e per quest'aggiunta probabilmente è modificata la parte più alta del muro meridionale di D, con una nuova apertura. Le lapidi che sono tolte da D vengono presumibilmente reimpiegate nei muri di B. La nuova costruzione ha un arco d'accesso a nord e un'abside a sud ove è probabilmente ospitata una grande lapide, di cui si vedono oggi le cornici. La struttura è oggi in precarie condizioni, anche per l'imperizia con cui è stata realizzata; nei muri superstiti si notano una chiantrana lignea, all'interno, che forse accoglieva uno stipo o un tabellone da confraternita, e un pannello ligneo incorniciato, all'esterno, che forse ospitava un dipinto.



Edificio A, lato esterno, sud.
Si noti il coronamento a "gola egizia", sottolineato da una fascia di lastre marcapiano, con funzione di gocciolatoio. L'arco è stato tamponato, probabilmente in concomitanza con l'apertura di quello nuovo, sul lato ovest.



Edificio D, lato interno, nord.
Dettaglio del piccolo altare ligneo: si notino la chiantrana che forse ospitava due ante, l'architrave scolpito e, in fondo, lo stipo che forse accoglieva un'immagine sacra.



Edificio B, lato esterno, ovest.
Si noti la maggiore imprecisione nella posa e nella scelta dei materiali. Le lapidi sono inserite nel muro usando frammenti di cornici, spesso incomplete. Il muro si appoggia, a sinistra, all'edificio D, senza legarsi bene a esso. La cornice lignea accoglieva, probabilmente, un dipinto.



Mostra a cura dell'Associazione "Arnica Montana" in collaborazione con l'Associazione "Cultura e Territorio" nell'ambito del Piano di Valorizzazione "Valle di Susa. Tesori di Arte e Cultura Alpina".
La mostra prosegue su internet, con approfondimenti, schede scaricabili e aggiornamenti!
Visitate i nostri siti internet:
www.arnicamontana.net
www.culturaterritorio.org
www.vallesusa-tesori.it

La Casa delle Lapidi di Bousson: un mistero da... salvare *L'impianto decorativo*

I fregi scolpiti e le lapidi sono sicuramente l'elemento distintivo più affascinante del monumento.

Anche se un insieme così ricco e variegato non trova confronti in area alpina, e se quindi la Casa delle Lapidi rappresenta una rarità preziosa, lo studio rigoroso delle caratteristiche stilistiche delle sculture e delle incisioni delle cornici delle lapidi ha permesso di ricondurre gli aspetti decorativi all'originale corrente artistica locale che vede il suo massimo esponente nel "Maestro di Bousson" e che ha prodotto opere di grande pregio, provenienti dalla Val Thuras, da Lago Nero, da Bousson, ancora visibili sul posto, o musealizzate a Susa.



Le immagini soprastanti sono tutti rilievi attribuiti al "Maestro di Bousson" o alla sua bottega: Maria Maddalena (su gentile concessione del Museo Diocesano di Susa), la Madonna del Lago Nero, conservata presso la chiesa della Madonna della Neve, a Bousson, Sant'Anna, con Maria bambina (su gentile concessione del Museo Diocesano di Susa) e la Visitazione, murata nella cinta del Cimitero di Bousson. Risulta evidente il parallelismo tra le decorazioni e i fregi di questi rilievi con l'apparato decorativo della Casa delle Lapidi, di cui diamo qualche esempio in basso.



Fa eccezione l'eccentrica decorazione dei cantonali in carniola, ingentiliti da bocce ricavate nel blocco stesso. Non esistono confronti in zona, ma l'abitudine di realizzare elementi architettonici in carniola, data la sua facile lavorabilità, è tipica dell'area e se ne trovano esempi sia nella chiesa della Madonna della Neve, a Bousson, sia in San Restituto a Sauze di Cesana.



Mostra a cura dell'Associazione "Arnica Montana" in collaborazione con l'Associazione "Cultura e Territorio" nell'ambito del Piano di Valorizzazione "Valle di Susa. Tesori di Arte e Cultura Alpina". La mostra prosegue su internet, con approfondimenti, schede scaricabili e aggiornamenti! Visitate i nostri siti internet:
www.arnicamontana.net
www.culturaterritorio.org
www.vallesusa-tesori.it

La Casa delle Lapidi di Bousson: un mistero da... salvare

Le lapidi

Le lapidi che danno il nome al monumento sono tra gli spunti più suggestivi per gli studiosi e i visitatori curiosi. Scolpite nello scisto, soffrono per un grave degrado e molte di esse non sono più leggibili, ma i messaggi superstiti non finiscono di stupire per il loro tono ricercato... Anche se un po' lugubre.

Certo è che le lapidi sono scritte in un francese moderno (fine XVII - XVIII secolo), colto, e che non sono lapidi funebri: piuttosto hanno una funzione esortativa a una vita di rinuncia ai beni terreni e a un ascetismo preparatorio alla grazia divina.



"Invidioso, tu morirai: a chi serviranno i tuoi beni? Impudico, a che ti serviranno i tuoi piaceri? Impietoso, chi ti concederà misericordia? Insensibile, dove sarà la tua dimora eterna?"

"Imita, anima mia, tutta la tua vita il baco da seta che non lavora se non a costruirsi una tomba dove si avvolge ancor vivo. E se succede che qualcuno ti rimproveri, lungi dall'essere triste e turbato, dì, nel fondo della tua anima: io ne meriterò ben di peggio!"



"Eternità di Dio, tormenta il mio cuore affinché tutto ciò che è sotto il cielo mi sia in orrore e che io me ne serva per fare penitenza e per far morire i miei desideri criminali. O buon Dio vieni e regna dentro di me!"

Questo è il tono generale di quanto si può leggere sulle lapidi, o recuperare in vecchie foto precedenti al loro completo degrado.

Si tratta di 14 lapidi incise, in francese letterario e quasi privo di errori, dalla mano felice di un abile scalpellino; stranamente, però, molto spesso superano i confini delle cornici e vi debordano a scapito della decorazione. Evidentemente chi le ha scritte teneva in maggior conto il loro messaggio rispetto all'estetica.

Un'ipotesi suggestiva ritiene i contenuti delle epigrafi vicini al movimento giansenista, che era nato in seno alla chiesa cattolica nel XVI sec. per avvicinarsi poi al protestantesimo. I giansenisti, a più riprese osteggiati da Roma, vennero dichiarati eretici nel 1713 e perseguitati in Francia. Si ipotizza che gruppi isolati si fossero rifugiati nelle valli di Cesana, appena passata alla Savoia col Trattato di Utrecht. Questa supposizione è supportata da due lapidi che sembrano in polemica col papato e sembra legittimo supporre che queste fossero rivolte, se non a veri e propri giansenisti, almeno a una comunità influenzata da questa dottrina. Vi sono altre iscrizioni molto simili in valle che contengono devozioni alla Madonna, fatto che stona con una totale adesione al Protestantismo. Anche se... L'artista potrebbe essere lo stesso, ma potrebbe cambiare il committente.



Sicuramente, però, la comunità che utilizzava il nostro monumento non sentiva la necessità di nascondersi.

Due lapidi, poco leggibili sembrano polemizzare contro il papato, e in particolare contro Papa Clemente XI, che aveva condannato, nel 1713, i giansenisti. Una di queste recita: "San An[...] (ha detto al Papa): le false attrazioni di questo mondo seducono tante persone sulla strada dell'inferno e chi non ha pianto piangerà."



Mostra a cura dell'Associazione "Arnica Montana" in collaborazione con l'Associazione "Cultura e Territorio" nell'ambito del Piano di Valorizzazione "Valle di Susa. Tesori di Arte e Cultura Alpina". La mostra prosegue su internet, con approfondimenti, schede scaricabili e aggiornamenti! Visitate i nostri siti internet: www.arnicamontana.net www.culturateritorio.org www.vallesusa-tesori.it

La Casa delle Lapidi di Bousson: un mistero da... salvare

La chiesa della Madonna della Neve a Bousson

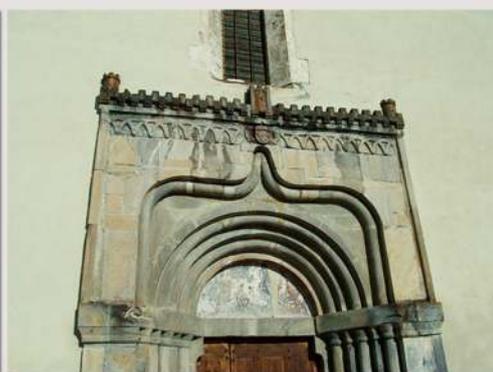
La chiesa della Madonna della Neve di Bousson è uno dei monumenti artistici più importanti delle valli di Cesana. Essa contiene tesori che spaziano dal Medioevo propriamente detto fino all'Età Moderna. La chiesa venne fondata nel 1505, ma le sue vicende costruttive, a noi conosciute grazie alle visite pastorali, furono complesse e durarono a lungo, fino a concludersi nel XVII secolo. Si conoscono, fortunatamente anche i nomi degli architetti a cui si deve l'impianto originale: Mathieu Roude, lapicida di Melezet a cui si deve anche il portale della chiesa parrocchiale di Salbertrand, e Remi Fantin, brianzonese, impegnato anche nella costruzione della parrocchiale di Chateau Beaulard.



L'esterno della chiesa ospita ancora il pregevole campanile, ma anche decorazioni scultoree di Età Moderna che hanno un'evidente parentela con le sculture della Casa delle Lapidi di Bousson. In particolare, il rilievo della Visitazione, attribuito al "Maestro di Bousson" e risalente al XVIII secolo.

Tra gli elementi di pregio si può inserire sicuramente il portale lapideo scolpito, strombato e ingentilito da un arco a "carena di nave rovesciata", coronato da un fregio merlato e turrato.

Di particolare interesse è poi la placca della serratura, traforata a finestrelle e gigli e decorata con testine di cinghiale, oltre che dall'onnipresente stemma del Delfinato.



L'interno della chiesa è arricchito da arredi, decorazioni e sculture che vanno dal Tardo Medioevo dell'affresco della Madonna della Misericordia fino all'Età Moderna della pala d'altare e delle sculture della vasca battesimale. Molto interessante è poi la decorazione scultorea della cappella, i cui capitelli recano le firme degli architetti già citati.



Mostra a cura dell'Associazione "Arnica Montana"
in collaborazione con l'Associazione "Cultura e Territorio"
nell'ambito del Piano di Valorizzazione "Valle di Susa. Tesori di Arte e Cultura Alpina".
La mostra prosegue su internet, con approfondimenti, schede scaricabili e aggiornamenti!
Visitate i nostri siti internet:
www.arnicamontana.net
www.culturaterritorio.org
www.vallesusa-tesori.it

La Casa delle Lapidi di Bousson: un mistero da... salvare

La chiesa di San Restituto a Sauze di Cesana - I

La chiesa di San Restituto sorge nel territorio di Sauze di Cesana, ma fuori dall'abitato in posizione equidistante dalle borgate di Sauze, Rollières e Champlas du Col, raggiungibile con una strada sterrata da Sauze e da Champlas du Col. Sebbene vi sia l'ipotesi che l'ubicazione sia stata scelta per la preesistenza di un sacello pagano, più verosimilmente essa è legata alle funzioni di cura d'anime per tutte e tre le comunità. La circonda un piccolo cimitero racchiuso da un muro. San Restituto è una delle più antiche della zona: la prima attestazione sicura risale al XII secolo, anche se non si esclude una fase precedente. Dall'800 essa ha mantenuto la titolarità di parrocchiale per la sola Sauze ed è oggi usata solo nelle occasioni più solenni



Nel corso del Medioevo e dell'Età moderna, la chiesa fu coinvolta nelle contese fra cattolici e gruppi eterodossi: dal XIV secolo nella zona è infatti attestata la presenza di Valdesi. Con la loro adesione alla Riforma protestante nel 1532, il contrasto con i Cattolici assunse anche valore politico e la valle divenne teatro di scontri legati alle guerre di religione tra XVI e XVII sec. In questo contesto l'edificio subì ingenti danni: per la sua massiccia struttura, venne utilizzato come fortilizio alternativamente da Cattolici e da Riformati subendo numerosi assalti. Le nostre conoscenze sull'edificio provengono dai rapporti delle periodiche visite pastorali, che descrivono lo stato dei luoghi, arredi e ornamenti, trasformazioni avvenute nel frattempo.

In epoca contemporanea, pur scampata al disastroso incendio del 1962, cadde in un progressivo degrado: dal 1986 ne furono avviati i restauri, conclusisi nel 2010, e contestualmente le indagini archeologiche.



Immagini dell'esterno della Chiesa di San Restituto, si noti il massiccio uso della pietra carniola, nelle paraste, negli archetti pensili e nelle cornici delle monofore. Il massiccio campanile, restaurato e sopraelevato nel XVII sec. dopo il danneggiamento durante un assedio, è un elemento di spicco: la torre quadrata termina con una cuspidate ottagonale. Sotto, dettagli della decorazione scultorea del portale e del portico.

Gli scavi archeologici non hanno trovato traccia di impianti precedenti quello oggi visibile nel tipico stile delfinale, risultato degli interventi tra XIV e XVII sec.

La chiesa ha un'abside rettangolare e una navata unica a tre campate più una che, insieme al portico di forme rinascimentali, è un'aggiunta del XVII secolo attribuita a Luigi XIV di Francia.

Alla fiancata destra si addossa un complesso formato dalla cappella del coro presso l'abside, il campanile, la sacrestia e la cappella del S. Rosario. In precedenza la sacrestia era lungo il lato sinistro della chiesa, ma tale vano fu demolito a fine XVIII. Gli scavi hanno documentato numerose sepolture interne, datate al XV-XVI sec., concentrate soprattutto nella cappella del coro



Mostra a cura dell'Associazione "Arnica Montana" in collaborazione con l'Associazione "Cultura e Territorio" nell'ambito del Piano di Valorizzazione "Valle di Susa. Tesori di Arte e Cultura Alpina". La mostra prosegue su internet, con approfondimenti, schede scaricabili e aggiornamenti! Visitate i nostri siti internet: www.arnicamontana.net www.culturaterritorio.org www.vallesusa-tesori.it

La Casa delle Lapidi di Bousson: un mistero da... salvare

La chiesa di San Restituto a Sauze di Cesana - II

L'intitolazione della chiesa si riferisce a San Restituto di Roma, santo d'epoca paleocristiana: secondo la sua *Passio*, fu un legionario romano vittima delle persecuzioni di Diocleziano (inizi IV sec.). Venne arrestato perché predicava contro gli dèi; in carcere, invocò da Dio un terremoto che permise ai carcerati di fuggire. Poiché continuava a rifiutare di rinnegare la propria fede cristiana fu martirizzato. La tradizione vuole sia stato sepolto grazie alla pietà della matrona Giusta il 27 maggio, giorno in cui lo si ricorda. La sua iconografia prevede l'abbigliamento militare, che rimanda alla condizione di legionario, e la palma del martirio. Una visita pastorale del 1609 menziona nella chiesa di Sauze una reliquia del braccio del santo (trafugata nel 1983).

Le superfici interne sono per lo più coperte da decorazioni ottocentesche: corona l'arco absidale un affresco di Pietro Vamala (1847) con Cristo Redentore e i SS. Restituto e Stefano. I recenti restauri hanno però rinvenuto tracce di affreschi precedenti: di primo Cinquecento sono tracce di paesaggi, tondi con teste d'angelo sull'imposta degli archi trasversali, un'Annunciazione nella cappella del Rosario; al XVII sec. risale l'affresco con Battesimo di Cristo nel Giordano sulla parete sinistra.

Gli arredi descritti dalle visite pastorali del XVII sec. sono spesso ancora identificabili e per lo più ascrivibili agli anni 1660-1681, periodo di relativa pace che il vicario generale di Oulx sfruttò per sollecitare il ripristino degli arredi liturgici.

A tali interventi risalirebbe il grande *retable* (pala d'altare inquadrata architettonicamente) dell'altare maggiore: vi campeggia una tela con i SS. Restituto e Stefano che adorano l'Eucarestia e sul coronamento le figure dei SS. Restituto, Giusto e Claudio inserite in architetture a *trompe l'oeil*. Alla stessa bottega si riportano le due tele dell'Annunciazione sulla parete destra.

Della stessa epoca è anche il tabernacolo dorato sull'altare del Rosario, probabilmente in origine sull'altare maggiore: l'aspetto è quello di un piccolo edificio quadrangolare, con colonne doriche che inquadrano le raffigurazioni dei santi Restituto e Stefano. Qui si vede inoltre una tela con l'Assunta su sfondo imitante un tessuto fiorato.



Degno di nota è il fonte battesimale, accanto all'ingresso sulla sinistra: la vasca di pietra, quattrocentesca, è modellata nella parte inferiore a conchiglia, simbolo della vita, e circolare nella superiore, decorata con archetti trilobati e colonnine. La copre un tegurio ligneo piramidale formato da pannelli intagliati, realizzato a metà Seicento e decorato con motivi vegetali, figure antropomorfe, gigli di Francia, monogrammi di Cristo e della Vergine. Un'interpretazione vede l'iconografia alludere a profonde simbologie relative alle sfere maschile e femminile, al ciclo della Natura e della Vita.

Numerosi sono gli *ex-voto* di fine Ottocento - inizi Novecento, segni della devozione popolare, posti sulla parete sinistra: rappresentano grazie ricevute nella vita quotidiana, protagonisti uomini e animali. Di gusto popolare anche la statua processionale del santo a cavallo.



Mostra a cura dell'Associazione "Arnica Montana"
in collaborazione con l'Associazione "Cultura e Territorio"
nell'ambito del Piano di Valorizzazione "Valle di Susa. Tesori di Arte e Cultura Alpina".
La mostra prosegue su internet, con approfondimenti, schede scaricabili e aggiornamenti!
Visitate i nostri siti internet:
www.arnicamontana.net
www.culturateritorio.org
www.vallesusa-tesori.it

La Casa delle Lapidi di Bousson: un mistero da... salvare

BIBLIOGRAFIA

- AMARGIER P., 2005, *Appunti sul monumento chiamato "La Casa delle Lapidi" Sito nelle borgate di Bousson alta - Comune di Cesana Torinese*, introduzione di GIANNI MALLEEN in "Valados Usitanos", 82
- BARTOLOMASI N. 1996, *San Restituto di Sauze di Cesana. Arte e storia*, in "San Restituto", pp. 113-120.
- BATTISTONI M., 2006a, *Schede storico-territoriali dei comuni del Piemonte. Comune di Cesana Torinese*.
- BATTISTONI M., 2006b, *Schede storico-territoriali dei comuni del Piemonte. Comune di Sauze di Cesana*.
- BOCCALATTE P.E., 2006, *Draghi, gigli e trifogli. Porte tardomedievali nelle valli della Dora e della Durance, "Segusium"*, XLV.
- FAZIO A., 1996, *L'Arte*, in "Alta Valle di Susa e Valli di Bardonecchia. Storia, natura, itinerari", pp. 89-94.
- GALLIZIO A., 2002, *Bousson: la chiesa, le cappelle*.
- GENTILE G., 1977a, *Documenti per la storia della cultura figurativa in Valle di Susa*, in ROMANO G. (a cura di), "Valle di Susa arte e storia dall'XI al XVIII secolo: Galleria civica d'arte moderna 12 marzo - 8 maggio 1977", pp. 43-81.
- GENTILE G., 1977b, *Sculture*, in "Valle di Susa arte e storia...", pp. 85-139.
- GIROTTA A., 2008, *La Casa delle Lapidi. Progetto di restauro e recupero funzionale. Relazione storico-filologica con trascrizione dei testi delle lapidi*.
- OLIVERO JOANNAS P., BORGIS VERCELLINO F. 1983, *Il rinnovo degli edifici ecclesiastici nell'Alta Valle di Susa dalla Controriforma al XVIII secolo, "Segusium"*, XIX.
- PATRIA L. 1996, *Chiese, oratori e cappelle sulla riva destra della Ripa*, in "San Restituto", pp. 105-110.
- PEJRANI BARICCO L., SUBBRIZIO M. 2006, *Sauze di Cesana. Chiesa di San Restituto. Indagini archeologiche 1998-2003*, in "QuadSBAP", 21, pp. 283-286.
- San Restituto: MOLTENI P. (a cura di), 1996, *San Restituto del "Gran Sauze" nel Delfinato di qua dai monti*.
- SCHLATTER G. 1996, *Il fonte battesimale*, in "San Restituto", pp. 181-193.
- TAMBURINI L., FALZONE BARBARÒ M., 1981, *Il Piemonte fotografato da Secondo Pia*.



Mostra a cura dell'Associazione "Arnica Montana"
in collaborazione con l'Associazione "Cultura e Territorio"
nell'ambito del Piano di Valorizzazione "Valle di Susa. Tesori di Arte e Cultura Alpina".
La mostra prosegue su internet, con approfondimenti, schede scaricabili e aggiornamenti!
Visitate i nostri siti internet:
www.arnicamontana.net
www.culturaterritorio.org
www.vallesusa-tesori.it